

VOCE DEL SEMINARIO
**Non c'è posto
per la
mediocrità**
pag. 2

AREOPAGO
**Amati,
credenti,
amanti**
pag. 3

VITA DELLA DIOCESI
**A Scuola
"Sì" lascia
il segno**
pag. 5

VITA DELLA DIOCESI
Ecco lo Sposo
pag. 8

Messaggio per la Pasqua



Il messaggio della Pasqua risuona nel mondo da venti secoli, ma a furia di celebrare la Pasqua abbiamo finito per farci l'abitudine e non stupirci più. Oggi c'è una situazione di malessere e di crisi che pervade il nostro tessuto sociale. Stiamo respirando l'aria dell'insoddisfazione, della stanchezza, della sfiducia nelle istituzioni, dovuta al vertiginoso abbassamento della qualità della vita. La tentazione più forte del nostro cuore di fronte agli scenari del nostro tempo, segnati dall'angoscia esistenziale e dall'insicurezza economica e sociale, è la rassegnazione.

La risurrezione di Gesù Cristo è l'avvenimento centrale su cui si fonda la fede cristiana, è il pegno della nostra speranza.

La Pasqua è un avvenimento che coinvolge tutti i cristiani al di là di ogni differenza confessionale.

Il teologo ortodosso russo P. Florenskij, fucilato l'8 dicembre 1937, in una predica dal titolo "L'inizio della vita" disse: "Nel fluire confuso degli avvenimenti, si è ritrovato un centro, si è rivelato il punto d'appoggio: Cristo è risorto!... Se il Figlio di Dio non fosse risorto, allora tutto il mondo sarebbe divenuto completamente assurdo, Pilato avrebbe avuto ragione con le sue sprezzanti parole: «Che cos'è la verità?» Se il Figlio di Dio non fosse risorto, allora il tesoro più prezioso si sarebbe definitivamente bruciato e la bellezza sarebbe irrevocabilmente morta. Se il Figlio di Dio non fosse risorto, allora il ponte fra la terra e il cielo sarebbe crollato per l'eternità. E noi saremmo rimasti senza nessuno dei due, perché non avremmo conosciuto il cielo e non avremmo potuto difenderci dalla distruzione della terra".

Il pastore evangelico D. Bonhoeffer, membro della "Chiesa confessante" durante il nazismo, nel 1944 in una sua

Continua a pag. 3

✽ Michele Pennisi

A dieci anni dalla presentazione del Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa

Costruire la "civiltà dell'amore"

Nel pomeriggio di venerdì 21 marzo, presso il Palazzo Arcivescovile di Monreale ha avuto luogo la prolusione al corso di Dottrina Sociale della Chiesa promosso dagli Uffici pastorali "Problemi sociali e lavoro", "Catechistico", "Servizio per il Progetto Culturale" dell'Arcidiocesi di Monreale con la collaborazione del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio e l'associazione "Amico Mio" di Carini. L'incontro, nel quale è stata offerta una presentazione organica del "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa", è stato ancor più interessante, perché relatore è stato S. Em.za il Cardinale Renato Raffaele Martino che, da Presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, dieci anni or sono è stato l'estensore del documento magisteriale che, presentato il



25 ottobre 2004, ad oggi è stato tradotto in 45 lingue. S.E. Mons. Michele Pennisi ha aperto i lavori ringraziando i presenti e ha sottolineato come il Compendio, è "il manifesto di un nuovo umanesimo integrale e solidale", a cui

fa riferimento Papa Francesco nell'Esortazione Apostolica "Evangelii Gaudium"; prendendo, quindi, lo spunto da un editoriale di Avvenire del 20 marzo, in occasione della Giornata Internazionale della felicità istituita dall'ONU,

ha detto: "L'idea di felicità pubblica può anche essere letta come una declinazione moderna del Bene comune, attorno al quale si era costruita l'intera civiltà medioevale, Umanesimo incluso. Il bene comune, secondo il Compendio, è uno dei principi basilare dell'insegnamento sociale cattolico. Esso è l'insieme delle condizioni che consentono alle persone di raggiungere più facilmente e in modo più pieno la propria realizzazione". Mons. Pennisi ha inoltre ricordato come "la responsabilità di salvaguardare il bene comune compete allo Stato, ma anche gli individui devono cooperarvi, ciascuno secondo le proprie possibilità".

Continua a pag. 7

Antonio Di Janni

Rinati dall'Acqua e dallo Spirito

La chiesa diocesana è in festa per quindici fratelli e sorelle che, in cammino da alcuni anni e con un percorso catechistico differenziato e personalizzato compiuto nelle comunità parrocchiali dove sono stati accolti, completeranno in questo tempo pasquale il loro cammino di iniziazione cristiana.

Si tratta di cinque adulti (Valeria e Giovanni da Carini, Pietro e Vincenza da Partinico, e Daniele da Terrasini) e 10 fanciulli (Calogero da Camporeale, Ivan e Thomas da Partinico, Samanta ed Elina da Carini, Miro, Paolo e Andrea da Palermo-Rocca, Francesco e Valeria da Isola delle Femmine).

Gli Eletti al Battesimo hanno compiuto il loro cammino catecumenale passando attraverso le tappe dell'ammissione al tempo del catecumenato, dell'elezione al battesimo e degli scrutini avvenuti nelle ultime domeniche di quaresima; hanno celebrato i riti immediatamente preparatori il sabato santo mattina nella Basilica Cattedrale di Monreale presieduti dall'Arcivescovo Michele.



I cinque Eletti adulti hanno ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana durante la veglia pasquale nella Basilica Cattedrale, durante la solenne veglia pasquale, ricevendo il battesimo presso il fonte battesimale storico ricollocato all'interno della Basilica.

I fanciulli invece li riceveranno durante il tempo pasquale, nelle comunità parrocchiali nelle quali sono inseriti, insieme ai loro compagni che li hanno accompagnati nel cammino di preparazione.

Si rivive così l'esperienza della Chiesa che è Madre e genera nuovi figli alla fede e alla vita nuova in Cristo.

Giacomo Sgroi

GM Computer srl

KONICA MINOLTA RISO DEVELOP KYOCERA SAMSUNG

Uffici e Laboratorio tecnico: Via Marco Polo, 42 BAGHERIA - Tel. 091928004 Fax 091928114
Show Room: Via Dante, 31 PALERMO - Tel. 0912514772 P.IVA-C.F. 04051390823



Non c'è posto per la mediocrità

Papa Francesco parla della funzione dei Seminari

Lunedì 14 aprile, ricevendo nella Sala Clementina la Comunità del Pontificio Collegio Leoniano, Papa Francesco ha colto l'occasione per rivolgere il suo paterno monito sulla funzione dei Seminari; e prendendo spunto dal fatto che i seminaristi avevano compiuto il viaggio a piedi, come in pellegrinaggio, ha affermato che il tempo del seminario è "un cammino formativo, da percorrere con entusiasmo e perseveranza, nell'amore di Cristo e nella comunione fraterna". Questa semplice definizione presenta il periodo del seminario come un processo, per mezzo del quale si va operando il necessario discernimento e si vanno compiendo i passi, l'uno dopo l'altro, senza stancarsi, ma lasciandosi quasi portare da Dio, che dal di dentro ci spinge lungo due direttive di marcia, verticale e orizzontale, costituite dall'amore di Cristo (quello di Lui per noi e quello nostro per Lui) e dall'esercizio della comunione fraterna, che trasforma la convivenza in comunità. Il Seminario è chiamato "a proporre ai candidati al sacerdozio un'esperienza in grado di trasformare i loro progetti vocazionali in feconda realtà apostolica"; a

passare, da una sorta di candidatura autoreferenziale all'accoglienza gioiosa del progetto di Dio, per farci collaboratori e strumenti della sua opera di salvezza, consapevoli di agire per Cristo, con Cristo e in Cristo.

A questo scopo, indica "quattro pilastri su cui deve vivere un seminario: la vita spirituale, forte; la vita intellettuale, seria; la vita comunitaria e la vita apostolica". Si nota subito la qualifica di "forte" richiesta per la vita spirituale, che deve sempre ancorarsi alla Parola di Dio, seguire i ritmi della preghiera della Chiesa, non cedendo al devozionalismo che porta a recitare preghiere senza costruire una vera devozione. Così pure spicca la qualifica di "seria" data alla vita intellettuale, che deve rendere abili a



rispondere alle sfide continue della cultura imperante, dando ragione della nostra fede senza presunzioni né sensi di inferiorità.

È un tale clima, "pieno di Spirito Santo e di umanità", che consente di assimilare "giorno per giorno i sentimenti di Gesù Cristo, il suo amore per il Padre e per la Chiesa, la sua dedizione senza riserve al popolo di Dio". Il Seminario non prepara a diventare mestieranti o funzionari e burocrati, ma a diventare "pastori a immagine di Cristo Pastore, per essere come Lui e in persona di

Lui in mezzo al suo gregge, per pascere le sue pecore": un compito troppo grande, "opera dello Spirito Santo con la nostra collaborazione", che consiste nell'offrirci come creta al nostro vasaio, Dio, perché ci plasmi con la Parola e

lo Spirito, rendendo ciascuno un alter Christus.

Non sempre in questa collaborazione c'è sin dall'inizio "una totale rettitudine di intenzioni": pensiamo agli Apostoli, che fin quasi alla fine della loro esperienza con Cristo mancavano di questa rettitudine; ma il "Signore con tanta pazienza ha fatto la correzione dell'intenzione" ed alla fine tutti hanno dato la vita nella predicazione e nel martirio.

Per compiere bene questo cammino, occorre: A. "Meditare

ogni giorno il Vangelo per trasmetterlo con la vita e la predicazione". B. "Sperimentare la misericordia di Dio nel sacramento della riconciliazione", per diventare ministri di misericordia. C. "Cibarsi con fede e con amore dell'Eucaristia, per nutrire di essa il popolo cristiano". D. "Essere uomini di preghiera, per diventare voce di Cristo che loda il Padre e intercede continuamente per i fratelli".

Se non si è disposti "a seguire questa strada, con questi atteggiamenti e queste esperienze", è meglio - sostiene il Papa - che si abbia il coraggio di cambiare rotta. "Nella sequela ministeriale di Gesù non c'è posto per la mediocrità, che conduce sempre a usare il santo popolo di Dio a proprio vantaggio". Chi cerca nel seminario un rifugio per i personali limiti o una copertura delle deficienze psicologiche o una difesa contro le difficoltà della vita, è un vero guaio. E, citando Pio XI, conclude: "Meglio perdere una vocazione che rischiare con un candidato non sicuro".

Antonino Licciardi

La messe è abbondante!

Ci è chiesto di partire da qui, dall'abbondanza di cui parla Gesù, prima ancora che intristirci per la scarsità degli operai. Il cuore si colma di gioia per questo, perché l'abbondanza custodisce una promessa che non conosce passato.

Quest'anno nel Messaggio per la Giornata mondiale per le vocazioni, che celebreremo la IV Domenica di Pasqua, papa Francesco ci colloca in quel contesto vitale che parla di terra e di semi, di fatica e di attesa, di speranza e aridità, di pazienza e amore. È il campo di Dio, cioè l'umanità, quella a cui ci invia il Maestro. Ed è per questa messe abbondante

che Dio non si stanca di chiamare: "La vocazione - ci ricorda il papa - è un frutto che matura nel campo ben coltivato dell'amore reciproco che si fa servizio vicendevole, nel contesto di un'autentica vita ecclesiale. Nessuna vocazione nasce da sé o vive per se stessa".

Tuttavia, perché un frutto maturo ha bisogno di cura. È per questo che Gesù invita la sua Chiesa a sperare, col gesto fiducioso della preghiera, perché si accresca il numero di quanti con generosità e amore vorranno servire il suo Regno. "Pertanto sorge dentro il nostro cuore prima lo stupore per una messe abbondante che Dio solo può elargire; poi la gratitudine per un amore che sempre ci

previene; infine l'adorazione per l'opera da Lui compiuta, che richiede la nostra libera adesione ad agire con Lui e per Lui".

Il Papa ci consegna tre atteggiamenti: lo stupore, la gratitudine, l'adorazione che si fa azione. Tutto questo ci conforta e ci spinge in avanti, perché si apre all'azione di Dio e all'iniziativa della sua grazia, che è all'origine di ogni vocazione. Sono atteggiamenti orientati verso una pastorale vocazionale che esige una vera e propria "pedagogia della santità". Ciò interpella tanto i pastori quanto le comunità e le famiglie cristiane, ad una testimonianza che dica il

primato di Dio e ad un discernimento che esprima la stessa cura del pastore per le pecore e del seminatore per la terra.

"Disponiamo dunque il nostro cuore ad essere "terreno buono" per ascoltare, accogliere e vivere la Parola e portare così frutto. Quanto più sapremo unirli a Gesù con la preghiera, la Sacra Scrittura, l'Eucaristia, i Sacramenti celebrati e vissuti nella Chiesa, con la fraternità vissuta, tanto più crescerà in noi la gioia di collaborare con Dio al servizio del Regno di misericordia e di verità, di giustizia e di pace. E il raccolto sarà abbondante, proporzionato alla grazia che con docilità avremo saputo accogliere in noi".

Giuseppe Ruggirello



SOSTIENI anche tu

l'Associazione "Pro Seminario di Monreale" ONLUS
per la formazione dei seminaristi

5x1000

Firma
nello spazio riservato al sostegno del volontariato e delle associazioni ONLUS

codice fiscale:
97578660587

TU DONI, MA NON PAGHI NULLA!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE IN UNO degli spazi sottostanti)

Spese del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e comitati riconosciute ai sensi dell'art. 10, c. 1, lett. a) del D.Lgs. n. 460 del 1997	Trattamento della ricerca scientifica e dell'innovazione
Masio Rossi 97578660587	_____
Trattamento della ricerca sanitaria	Spese alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici
_____	_____
Spese per gli studi e per gli esperimenti nel campo di medicina e di psicologia	Spese alle organizzazioni per la promozione, l'assistenza e la cura del COME a norma di legge, che svolgono un'attività di interesse sociale
_____	_____

Le segnalazioni a questo indirizzo, indicate nell'informatico sul trattamento dei dati, contenute nel paragrafo 1 dello "Informazioni per il contribuente", si presume che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per effettuare le scelte.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI MONREALE :: Via Piave, 32 - www.seminariomonreale.it

di Andrea Sollena

Amati, credenti, amanti

I tre fondamentali della fede cristiana: il punto-alfa, il punto decisivo, il punto-verità

Il “punto-alfa” della fede in Cristo è il fatto che siamo amati da Dio senza “se” e senza “ma”. Amati gratuitamente, immeritatamente, senza alcun obbligo di ricambiare tale amore. Dio ci ama a fondo perduto. Cercare in qualche modo di vincolare l’amore di Dio nei confronti degli uomini a determinati loro comportamenti significa semplicemente tradire la pagina evangelica. Peggio: chi pretende di porre condizioni all’amore di Dio si mette di traverso tra Dio e gli uomini. Già, perché Dio “ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito” (Gv 3,16). E lo ha amato non aspettando che prima il mondo si convertisse a Lui; Cristo è morto per gli uomini quando il mondo era immerso ancora nelle tenebre del peccato. Solamente l’uomo che ha fatto esperienza di tale dimensione sorprendente dell’amore di Dio può testimoniare agli altri la potenza salvifica. Senza tale esperienza la nostra testimonianza risulta inautentica, le nostre parole suonano vuote, le nostre omelie fanno di plastica. D’altronde, se

la dimensione dell’essere amati dipende da Dio, occorre aver chiaro che l’uomo, ogni singolo uomo concretamente determinato, ha l’incredibile e drammatico potere di rendere inefficace nella propria vita tale amore divino. Se amare l’uomo è proprio di Dio, credere a tale amore è compito dell’uomo: questo è il punto decisivo della nostra fede. È l’uomo, infatti, che decide se aprire o chiudere la porta della sua vita all’amore di Dio; è l’uomo che decide in che misura consentire a Dio di fare irruzione nella propria esistenza. E Gesù questo lo sa bene, allorché dice: “Io sto alla porta e busso” (Ap 3,20). Non possiamo sfuggire alla nostra responsabilità; siamo chiamati a prendere posizione: o con Cristo o contro Cristo. Certe forme di cristianesimo annacquato, abitudinario, tradizionalista, sono stomachevoli; lo dice proprio la Scrittura: “Siccome non sei né caldo né freddo, io ti vomiterò” (Ap 3,16). Ora, l’autenticità della nostra apertura piena a Cristo è provata solamente dal terzo punto della fede, il punto-verità:

l’amore al prossimo. Come dice la Scrittura, “chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede” (1Gv 4,20). E l’amore per l’altro non è, né mai può essere, parolaio. L’amore non è una proclamazione di buoni propositi. L’amore, se c’è, si nutre di fatti concreti: ero malato e siete venuti a trovarmi, ero in carcere e mi avete fatto visita, ero immigrato e mi avete accolto, ero affamato ed assetato e mi avete dato da mangiare e da bere (cf. Mt 25). L’esperienza dell’essere amati, in altri termini, ci spinge a diventare persone capaci di amare, passando per il tramite della nostra adesione incondizionata a Cristo. Così, tanto più il nostro sì a Lui sarà autentico, tanto più Cristo ci renderà capaci di amare gli altri perché negli altri lo riconosceremo. Tanto più, al contrario, il nostro sì sarà “con il contagocce”, tanto più negli altri vedremo persone da criticare e accusare. Dimenticandoci, ahimè, che l’uomo può riconoscere negli altri solamente ciò per primo ha trovato in se stesso.

10° Incontro di Formazione Esorcisti di Sicilia

Anche quest’anno, presso il Centro di Poggio San Francesco, dal 19 al 22 febbraio, si è svolto l’incontro formativo curato dal Centro Regionale “Giovanni Paolo II” per la formazione degli Esorcisti di Sicilia. Questo organo di formazione specifica per coloro che svolgono nella Chiesa il ministero della liberazione e la cura pastorale per quei membri del popolo di Dio che subiscono l’azione straordinaria del maligno, è guidato egregiamente, sin dal suo nascere da Fra Benigno dei Frati Minori Rinnovati con il provvidenziale impulso dei Vescovi della nostra regione. L’appuntamento annuale è giunto alla sua decima edizione. Le giornate di lavoro, che hanno avuto come titolo: “Il discernimento dell’esorcista nelle terapie alternative”, hanno visto la partecipazione di ben quaranta sacerdoti, esorcisti e non, delle diverse Diocesi di Sicilia. Ha preso parte al corso anche un giovane sacerdote della diocesi di Seul nella Corea del Sud che per primo nella sua nazione è stato incaricato del ministero di esorcista e, a tal fine, in Italia sta trascorrendo un periodo di formazione. I ritmi degli incontri sono stati molto intensi, con ben otto relazioni magistralmente offerte da don Giuseppe Mihelcic del clero dell’Arcidiocesi di Trento in cui svolge il ministero di esorcista. I lavori hanno avuto inizio con la testimonianza e la discussione su un caso concreto di



avvenuta liberazione dalla possessione demoniaca che, con la cordialissima disponibilità dell’interessata e del consorte, ha permesso di individuare alcune dinamiche e cause che hanno portato alla possessione e, dopo anni di cammino di preghiera e di esorcismi, alla conseguente liberazione definitiva. Nei giorni seguenti tra ritmi di preghiera, di studio e di condivisione, don Mihelcic ha sviscerato il complesso mondo delle cosiddette terapie non convenzionali o alternative, che godono di grande fascino nella cultura contemporanea e di un’apparente credibilità di fatto priva di fondamenti scientifici. Non di rado, molti pazienti optano molto più volentieri per questo tipo di metodi di guarigione alternativa alla medicina scientifica, e purtroppo anche molti professionisti ne propongono il ricorso. A ben esaminare, quasi tutte queste medicine alternative (Piramidologia, Theta healing, Iridologia, Fiori di Bach, Fiori australiani, Medicina steineriana, Cromoterapia, Guarigioni

angeliche, Guarigioni energetiche, Cristalloterapia, Reiki ecc...), hanno origine dal mondo dell’esoterismo e dello spiritismo. Anche se spesso vengono presentate come provenienti dalla sapienza delle religioni orientali, in realtà portano l’uomo a “ritenersi un dio” capace di manipolare forze superiori che nel susseguirsi delle varie reincarnazioni contempla la possibilità di guarire da malattie e dai limiti creaturali. Non è necessario essere dei grandi esperti per capire, già da certa terminologia, spesso mutuata dalla cultura del new age che si è enormemente diffusa ai nostri giorni, che tutto questo universo di presunte conoscenze che tanto affascinano la cultura occidentale contemporanea, cozza con la fede cristiana, con l’antropologia cristiana, col concetto di Creazione e di Redenzione della Rivelazione biblica, con la salutare accettazione del limite e del Mistero della Croce quale mezzo redentivo, con l’idea stessa di Dio e dell’uomo rivelata a noi

da Gesù Cristo; cozza anche con le grandi conquiste della scienza e della tecnica che hanno portato la medicina convenzionale a straordinari risultati.

Il grande merito di questo interessantissimo percorso formativo è quello di aprire gli occhi ai fedeli cristiani, sacerdoti in primis, che spesso peccano di ingenuità e di imprudenza quando vengono toccati questi argomenti. Don Giuseppe Mihelcic, con la competenza di ricerche da lui svolte e raccolte nel volume: “Religiosità e medicina alternativa – L’illusione delle terapie non convenzionali” della collana del GRIS, ha permesso ai partecipanti, di uscire da un sonno e da un’assenza di strumenti ermeneutici di queste complesse realtà che possono essere una porta aperta per una conseguente azione straordinaria del maligno nella vita di quanti vi fanno ricorso.

Un ulteriore, preziosissimo momento è stato la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. mons. Michele Pennisi, arcivescovo della Chiesa ospitante, che ha manifestato la stima e il sostegno dell’Episcopato siciliano verso questo delicato ministero di esorcisti, intimamente legato al ministero episcopale che solo può delegarlo e conferirlo, espressione dell’azione liberatrice e dell’unica signoria di Cristo sulle creature umane e su quelle spirituali.

Luca Leone

Continua dalla prima pagina

Messaggio per la Pasqua

lettera dal carcere, indirizzata ad un amico prima di essere giustiziato, scrive che “la risurrezione di Cristo è il vero ‘punto d’Archimede’ a partire dal quale è possibile sollevare il mondo [...] se Cristo non è risorto, il punto d’appoggio che regge tutta la nostra vita vacilla e tutto si infrange; la nostra vita declina verso il non senso. Ogni discorso che ha per oggetto Dio è illusorio, ogni speranza evanescente”.

Il professore anglicano N. T. Wright afferma: “Essere afferrati da Gesù risorto nostro contemporaneo significa conoscere e amare colui che ha sconfitto la morte con il potere dell’amore e della nuova creazione. Ogni bicchiere di acqua fresca, ogni minuscola preghiera, ogni confronto con i prepotenti che opprimono i poveri, ogni canto di lode o danza di gioia, ogni opera d’arte e musica niente va sprecato. La risurrezione lo riaffermerà, in un modo che non possiamo immaginare, come parte del nuovo mondo di Dio. La risurrezione non riguarda soltanto un futuro glorioso, riguarda un presente pieno di significato”.

Papa Francesco nella Evangelii Gaudium afferma: “La risurrezione [di Cristo] non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell’oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l’essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo” (EG,276).

La vittoria pasquale di Gesù Cristo sul peccato e sulla morte deve portare in ciascuno di noi un cambiamento profondo: alla schiavitù agli idoli del denaro, del potere, del piacere subentra la libertà dei figli di Dio, alla tristezza dominata dalla paura sul futuro subentra la gioia, all’egoismo che ci fa chiudere nel nostro tornaconto subentra l’amore che si esprime in gesti di solidarietà e di responsabilità. Gesù Cristo dopo la risurrezione diventa la nuova pietra di un edificio nuovo che ci fa guardare, non ostante tutte le tribolazioni della nostra vita, con fiducia al futuro e ci trasforma in pietre vive di una società nuova fondata sulla solidarietà, sulla legalità e sulla responsabilità per essere nella nostra vita quotidiana, costruttori di pace, aperti a una speranza che non tramonta.

Gesù Cristo, come ha ribaltato la pietra che chiudeva il sepolcro, così può ribaltare la pietra che ci impedisce di riconoscere i segni della presenza di Dio nel nostro tempo e trasformare il nostro cuore di pietra pieno di egoismo e di tristezza in un cuore di carne capace di amare con lo stesso amore gratuito e misericordioso di Cristo e di accogliere in una abbraccio di pace tutti gli uomini.

Il Padre ricco di misericordia rafforzi in noi l’attenzione e la responsabilità verso ogni forma di miseria umana perché diventiamo operatori di misericordia, ci riempia di ogni benedizione col dono del suo Spirito di amore perché possiamo risorgere con Cristo e, animati dalla speranza cristiana, aspirare alla felicità eterna.

A Scuola "Sì" lascia il segno

In pochi ci avrebbero creduto, ma i nostri studenti ci hanno sorpreso tutti! Dinanzi ad un clima di latente scetticismo, domenica 23 marzo 200 studenti accompagnati da alcuni docenti ed animatori dei gruppi ecclesiali giovanili hanno risposto all'invito promosso dal Vescovo e dall'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica e universitaria, diretto dalla prof.ssa Lucia La Fata. L'iniziativa, che ha visto la collaborazione del Servizio IRC, del Servizio per la pastorale giovanile, dell'Azione Cattolica "Beata Pina Suriano", dell'AGESCI-zona Monrealese e della GIFRA, ha provato a delineare uno stile credente di presenza nella scuola e nella società. Una sinergia nuova tra le realtà che hanno a cuore gli adolescenti e il loro esserci nella scuola e nella Chiesa da protagonisti è stata il motore per diffondere l'importanza di "abitare" gli spazi in cui è bello pensare che i ragazzi costruiscano il futuro, non solo per sé ma per un progetto comune che li vede già adesso gli uni accanto agli altri nelle reciproche diversità.

Ci siamo dati appuntamento in una delle scuole più rappresentative della nostra Arcidiocesi, il Liceo "Santi Savarino" di Partinico, grazie alla collaborazione della preside Chiara Gibilaro.

La scuola, che alcuni vorrebbero estranea alla dimensione religiosa, ci ha visti fare festa, ma senza sotterrare o lasciare la nostra fede fuori dai cancelli, perché la fede ha a che fare con la vita, in tutti i suoi aspetti e soprattutto educa al dialogo e al rispetto vicendevole. Papa Francesco ha ricordato che "la scuola è uno

degli ambienti educativi in cui si cresce per imparare a vivere, per diventare uomini e donne adulti e maturi, capaci di camminare, di percorrere la strada della vita. Come vi aiuta a crescere la scuola? Vi aiuta non solo nello sviluppare la vostra intelligenza, ma per una formazione integrale di tutte le componenti della vo-

to, è egli stesso protagonista e partecipa della sua formazione e pertanto lascia nella comunità scolastica il suo segno unico e irripetibile. È proprio a questa scuola che tutti assieme abbiamo detto il nostro "Sì" in un giornata ricca di riflessioni, confronto, dibattito, ma soprattutto di festa.

Tra gli ospiti della mattina Gioele Anni, Segretario Nazionale del Movimento

ziativa, è una scuola che abbia il coraggio di educare piuttosto che istruire, che faccia nascere domande piuttosto che fornire soluzioni, che aiuti gli studenti a scoprire che sono proprio loro i protagonisti, oggi della scuola, domani della società. Una scuola di docenti innamorati delle proprie discipline, capaci di infiammare il cuore e l'intelletto degli studenti; una scuola pronta ad accogliere ogni studente e solerte a difendere il diritto allo studio per tutti senza fare differenze; una scuola-casa che

relazioni autentiche: il nostro Arcivescovo. Uno dei momenti significativi della festa è stato il gesto simbolico del costruire qualcosa insieme, vissuto proprio durante la celebrazione eucaristica. Un muro composto di singoli mattoni, portati durante l'offertorio da ragazzi, docenti, genitori, educatori.

Un muro non per dividere, ma per con-dividere: ciascuno ha il suo posto significativo, anche se piccolo, in un muro tanto grande qual è quello della società, perché il "risveglio del mondo" può



stra personalità". È proprio da questa premessa che abbiamo sintetizzato la scommessa in campo nello slogan della giornata: "A scuola "Sì" lascia il segno". La scuola, infatti, se intesa come luogo di formazione integrale della persona, lascia il segno indelebile in ogni studente. Al contempo, ciascun studente, mentre viene educa-

Studenti di Azione Cattolica, nel quale si ritrovano a fare rete tantissimi studenti d'Italia, anche lui a rilanciare l'I Care di Don Milani. Infatti, la scuola che sogniamo, adulti e giovani insieme, e che vogliamo contribuire a costruire a partire da questa ini-

mattina e successivamente nelle interviste video del pomeriggio, ma soprattutto ne ha dato testimonianza un grande innamorato della Scuola e di ogni sua componente, un grande compagno di "banco" e allo stesso tempo un determinato costruttore di

vede nei genitori degli alleati al grande progetto educativo; una scuola fucina di idee e talenti. Di questa scuola hanno parlato i testimoni che si sono passati la parola nella tavola rotonda della

partire solo dal "risveglio delle singole coscienze, se impegnate" (Danilo Dolci). E il muro della condivisione l'abbiamo costruito davvero, non solo fisicamente, ma già nelle relazioni intessute durante la giornata. Condivisione, Futuro, Sogno, Io-Noni protagonisti, Bene Comune, Solidarietà, Fratellanza... sono alcune delle espressioni che i ragazzi hanno voluto lasciare sui mattoni e crediamo anche nei loro cuori. A Scuola "Sì" lascia il segno... si può fare! E siamo solo all'inizio!

Giovanna Parrino



"Cosa vorresti che il tuo Vescovo ti scrivesse all'inizio dell'anno scolastico?"

Mons. Michele Pennisi ha premiato, in una cerimonia che si è svolta nel pomeriggio di mercoledì 30 maggio 2014, in palazzo arcivescovile, tre alunni del Liceo Scientifico "Santi Savarino" di Partinico. Si tratta di Angela Costa, Paolo Lo Giudice, di Partinico, e Riccardo Alagna, di San Cipirello. I tre, insieme ad altri 52 studenti delle scuole della Diocesi avevano partecipato al Concorso sul tema: "Cosa vorresti che il tuo Vescovo ti scrivesse all'inizio dell'anno scolastico?". Il concorso era legato al pellegrinaggio che 150 alunni delle scuole superiori della Diocesi effettueranno a partire da giovedì 8 maggio per incontrare Papa Francesco in occasione dell'iniziativa, organizzata dalla CEI, "La Chiesa incontra la scuola", che si terrà in Piazza San Pietro, sabato 10 maggio alle ore 17.00. Il vescovo ha premiato i tre studenti, oltre che con una pergamena ricordo, con il pagamento del viaggio a Roma.

“Fate tutto quello che Lui vi dirà”: Una Missione popolare a Bisacchino

Quella quotidianità che accompagna il fluire della nostra esistenza, spesso fatta di rituali e tradizioni popolari miste tra un laicismo spento ed uno strisciante paganesimo, è stata interrotta dalla “Missione Popolare” animata da venticinque Frati minori Cappuccini provenienti dai diversi centri della Sicilia, insieme ad alcuni laici dell’Ordine Franciscano secolare. L’evento rientra nel programma delle celebrazioni del 350° anniversario della manifestazione della Madonna del Balzo sul monte Triona. La Missione è iniziata domenica 23 marzo con la concelebrazione eucaristica presieduta dall’arcivescovo mons. Michele Pennisi durante la quale è stato dato il mandato ai missionari con la consegna del Crocifisso; si è conclusa domenica 30 marzo con la celebrazione del Ministro Provinciale P. Enzo Marchese, dei Padri Cappuccini e di tutto il Clero del paese. Mai vista una matrice così piena di gente: bambini, giovani coppie, anziani. Tanta gioia e tanto entusiasmo hanno destato i frati cappuccini negli otto giorni della loro permanenza a Bisacchino. Una esperienza di Chiesa che sabato 29 marzo ci aveva visti impegnati in un pellegrinaggio molto partecipato che, iniziato ai Pileri, attraverso la via sacra, ci ha portati al santuario della Madonna del Balzo per ringraziare la Madonna per l’abbondanza di grazia ricevuta. Otto giorni di missione in cui la chiesa madre è stata luogo di incontro per la preghiera, l’adorazione eucaristica, la celebrazione della messa e



del sacramento della riconciliazione. Ogni giorno, i missionari hanno incontrato le famiglie nelle loro case, dando particolare attenzione agli anziani, agli ammalati e ai disabili. Un particolare spazio è stato riservato all’incontro con i giovani di tutte le età, sia presso le scuole di ogni ordine e grado che nei luoghi di aggregazione; a tal proposito, ben impresso nella memoria rimarrà il ricordo di una serata presso il Walk Bar dove i missionari hanno incontrato giovani di tutte le fasce di età. Durante le prime tre sere della missione, hanno avuto luogo presso le famiglie delle tre parrocchie i centri di ascolto della parola di Dio. In contemporanea numerosissimi giovani nel teatro comunale si sono incontrati con un’altra equipe di missionari. Giovedì sera un toccante momento di preghiera è stato organizzato, in onore della Madonna del Balzo, presso la chiesa del Rosario, mentre venerdì sera, la via Crucis che si sarebbe dovuta concludere in un luogo assai suggestivo, il calvario, si è svolta in matrice per il

freddo pungente. Sabato, quasi a conclusione della missione, i fedeli sono stati tutti invitati nella palestra comunale per la festa delle famiglie e dei giovani - un’inusuale forma di evangelizzazione sulla linea di Papa Francesco che invita ad uno stile di “Chiesa in uscita” - con una marea di bambini, giovani, famiglie, che i missionari hanno intrattenuto con canti, balli, musiche; fra’ Mauro Billetta, a metà serata ha fatto la catechesi sul tema della missione: “Fate tutto quello che Lui vi dirà”. Subito dopo la banda musicale bisacquinese, composta soprattutto da giovani, ha eseguito diverse marce riuscendo ad attirare l’attenzione di tutti contribuendo a creare un clima di grande festa. A notte inoltrata si è conclusa la festa condividendo i diversi dolci, panettoni, torte che ognuno aveva portato. Quale grande benedizione ha voluto per noi la Madre nostra! Forse non ce l’aspettavamo nessuno o forse aspettavamo da troppo tempo la possibilità di incontrare Dio nelle nostre case, nelle nostre vite, nei nostri cuori. “Fate quello che Lui vi dirà”, è stato il filo conduttore di questa Missione, riprendendo le parole di Maria alle nozze di Cana, quando invitò i servi ad eseguire l’ordine di Gesù di riempire le giare con acqua per la trasformazione in vino, così che i conviviali non rimanessero delusi della festa. Un invito tutto mariano, dunque, ad ascoltare la Parola del Vangelo per metterla in pratica nella nostra vita.

M.Elena Latino

Presentato il libro di mons. Geraci

“La Chiesa di Santa Maria degli Angeli e la Storia dei Cappuccini a Partinico”

Alla presenza di un folto ed attento pubblico giovedì 22 marzo è stato presentato il libro scritto da mons. Giuseppe Geraci dal titolo “La Chiesa di Santa Maria degli Angeli e la Storia dei Cappuccini a Partinico”. La stessa chiesa oggetto dello studio del Geraci è stato il luogo dell’incontro. Ha fatto gli onori di casa il Rettore di S. Maria degli Angeli, don Salvatore Giamporcaro, che si è soffermato sulle bellezze architettoniche e sui beni culturali del paese, invitando le autorità amministrative presenti ad una maggiore attenzione verso questa problematica. Un saluto è stato dato anche dal Sindaco di Partinico, dott. Salvo Lo Biundo, che ha espresso la volontà di un impegno fattivo dell’amministrazione comunale per la creazione di percorsi turistico-religiosi per incrementare il turismo religioso e non solo, a Partinico. È poi intervenuto il Vicario Provinciale dei PP. Cappuccini, fra’ Salvatore Ragona, che ha fatto un breve excursus sulla presenza dei Cappuccini a Partinico dal 1600 in poi. Don Francesco Giannola, assistente diocesano dei giovani di Azione Cattolica, si è invece soffermato a delineare gli aspetti umani e religiosi della vita di san Bernardo da Corleone attraverso la splendida tela che lo raffigura e che è una delle più belle opere presenti all’interno della Chiesa. L’Arch. Ignazio Buscio ha infine evidenziato gli aspetti architettonici dell’intero complesso artistico. Ha inoltre espresso la sua soddisfazione per l’iniziativa S.E. l’Arcivescovo mons. Michele Pennisi che ha esortato la Comunità ecclesiale di Partinico ad un sempre maggiore impegno per evangelizzare il popolo in un momento così difficile dal punto di vista sociale ed economico. Ha concluso i lavori mons. Geraci, autore della pubblicazione, che ha voluto ringraziare i presenti per la loro affettuosa partecipazione.

Un momento musicale (musiche di Bach eseguite dal violinista Michele Patricola), curato dal Conservatorio “Vincenzo Bellini” di Palermo, ha allietato la bella manifestazione.

Giuseppe Di Trapani

Incontro con i Dirigenti Scolastici

La Chiesa per la Scuola

Lo scorso 11 aprile, in occasione dello scambio degli auguri di Pasqua, monsignor Michele Pennisi ha incontrato in palazzo arcivescovile i dirigenti delle scuole della Diocesi. All’incontro era presente come relatore il professor Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia presso l’Università di Padova, il quale ha proposto agli intervenuti una riflessione sul tema: “La Chiesa per la Scuola. La persona nel cuore delle competenze”. Il ruolo sociale della Scuola, ha sottolineato Porcarelli, è di assoluto rilievo. La Scuola costituisce, infatti, un luogo privilegiato dove la persona dell’alunno può e deve trovare un ambiente positivo per una crescita sana e completa sotto molteplici punti di vista. “La Scuola rappresenta un’esperienza umanamente rilevante per chi lavora, per chi frequenta e per chi affida ad essa l’istruzione dei propri figli” (M. Crociata); se oggi la comunità scolastica vive un’evidente cri-



si, ciò è dovuto allo smarrimento di un orizzonte comune di umanità verso cui le componenti della Scuola, famiglie, alunni, docenti, dirigenti e personale ausiliare, sono chiamati a procedere insieme. Se non si rema tutti verso una comune direzione, è del tutto evidente che non si può andare da nessuna parte. Oggi, purtroppo, l’alleanza educativa tra Scuola e Famiglia soffre di una mancanza di prospettiva comune. Lo stesso arcivescovo, peraltro, già nella prolusione all’incontro, sottolineava proprio la rilevante importanza di una collaborazione leale tra Chiesa,

educante è il noi che consente alle parti in causa di superare particolarismi e di condividere la medesima appartenenza” (CEI, La Chiesa per la Scuola): entro tale contesto spetta agli adulti il ruolo di testimoni, prima ancora che di maestri. La credibilità dei docenti, infatti, così come quella dei genitori e di ogni adulto

Famiglia e Scuola per il conseguimento di un progetto comune: la formazione integrale delle giovani generazioni. “La comunità che voglia contribuire all’educazione dei giovani, non si fonda sulle parole: solo i fatti e le azioni concrete rendono autentici gli educatori. Lo stesso dottor Marco Anello, dirigente presso l’Ufficio scolastico regionale, intervenuto all’incontro, ha sottolineato la dimensione formativa della Scuola in quanto luogo in cui le nuove generazioni vengono preparate ad affrontare le sfide del domani. Numerosi dirigenti scolastici hanno accolto l’invito dell’arcivescovo ed

hanno arricchito l’incontro con l’apporto delle loro riflessioni e testimonianze. L’incontro, il primo del genere nella Diocesi di Monreale, è stato fortemente voluto dall’arcivescovo al fine di sottolineare l’importanza che la Chiesa attribuisce alla Scuola e per potenziare un processo di collaborazione tra le diverse agenzie educative del territorio che possa fronteggiare con efficacia l’emergenza educativa che è sotto gli occhi di tutti.

Lucia La Fata

Si Viaggiare S.r.l.
Viaggi, pellegrinaggi, gite parrocchiali e scolastici, tour e visite culturali.
www.siviaggiare.srl.it

Via dell’Orsa Maggiore, 98 - 90125 PALERMO
Tel.0916484410 - Fax 0916484100
biagiodipalermo@siviaggiare.srl.it



8xmille alla Chiesa cattolica

LA TUA FIRMA CONTRO L'INDIVIDUALISMO, AL SERVIZIO DELLA SOLIDARIETÀ

In una campagna di comunicazione fondata sulla trasparenza, come *Chiedioloaloro*, è doveroso presentare storie vere. Le persone coinvolte sono autentiche e hanno realmente trovato risposte concrete ai propri bisogni nelle strutture realizzate con i fondi dell'8xmille destinati alla Chiesa cattolica.

Il volontario, il sacerdote o la religiosa è ben consapevole che ogni atto di solidarietà che offre, l'ascolto, un pasto caldo, il sostegno spirituale, non rappresenta solo un servizio sociale, ma rende visibile l'amore di Dio e la tenerezza della Chiesa verso quel "prossimo" che bisogna amare come se stessi. Coloro che testimoniano con i propri volti questo sostegno non sono, dunque, dei "personaggi pubblicitari" ma sono quel "mio prossimo" al cui servizio la Chiesa deve potersi mettere con amore. E quei visi ora possono esprimere serenità e gratitudine. Le risorse che provengono dall'8xmille concorrono a raggiungere questo obiettivo grazie ad un gesto semplice ma importante. Tutto si gioca sulla motivazione. Chi firma ogni anno in modo consapevole non fa l'elemosina, ma provvede corresponsabilmente ad attuare una solidarietà vera, permanente ed efficace. Destinare l'8xmille è un appuntamento con l'altruismo e contro l'individualismo. Non deve essere mancato perché renderà più dignitosa la vita di tante persone. Anche questo può essere un modo, certo non l'unico, per "prenderci cura dei più fragili della Terra" (Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n.209).

MARIA GRAZIA BAMBINO

La Conferenza Episcopale Italiana è impegnata da anni in un grande progetto di trasparenza: la mappa 8xmille attraverso la quale si possono localizzare e visionare le opere sostenute da questi fondi nelle diocesi italiane. Unica e innovativa, in continuo

aggiornamento, essa permette di consultare migliaia d'interventi anche attraverso un'app gratuita su iPhone, iPad, iPod Touch e su sistema Android e scoprire cosa è stato realizzato lontano o proprio vicino a noi (www.8xmille.it).

NELLA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE TELEVISIVA 2014 *CHIEDILOALORO* SONO STATE RACCONTATE ALCUNE DI QUESTE OPERE.

IN ITALIA

A **Lamezia Terme** don Giacomo Panizza, uno dei 36 mila sacerdoti diocesani, da anni s'impegna in progetti per l'integrazione di disabili, immigrati e donne in difficoltà utilizzando per le sue attività beni confiscati alle mafie.

A **Bari** la Fondazione antiusura lotta contro il gioco d'azzardo che, con la crisi economica, coinvolge sempre più persone. Operatori e volontari sostengono non solo finanziariamente ma soprattutto psicologicamente "i giocatori" che spesso, finendo nelle mani degli usurai, perdono tutto.

A **Trieste** il centro *La Madre* della Caritas diocesana prevede l'accoglienza di donne, gestanti, mamme e bambini. Qui hanno la possibilità di rimanere fino ad un anno ritrovando le forze necessarie per una nuova vita.

Nel quartiere Archi, nella periferia di **Reggio Calabria**, un gruppo di suore cerca di riscattare i giovani attraverso l'animazione di strada. Sport, giochi e sostegno scolastico per educare e dare nuove prospettive ai ragazzi.

A **Matera** *La Tenda* ospita il centro ascolto della Caritas diocesana ed è una casa aperta per le famiglie in difficoltà, ex-detenuti con percorsi di integrazione, immigrati e senza fissa dimora.

A **Bologna** l'Associazione *L'Albero di Cirene*, di don Mario Zacchini, tra le tante attività gestisce il progetto *Non sei sola*. Operatori e volontari entrano, attraverso l'unità di strada, in contatto con donne vittime della tratta per liberarle dalla schiavitù.

Ad **Alessandria** la Caritas tiene aperta tutti i giorni una mensa, distribuisce vestiti e gestisce due dormitori. È punto di riferimento per i nuovi poveri.

ALL'ESTERO

Nelle **Filippine**, a Roxas, nell'isola di Panay colpita dal tifone Hayan, la Caritas italiana in collaborazione con la Caritas locale, dopo aver distribuito aiuti di prima e seconda necessità, è in prima linea per la ricostruzione.

In **Etiopia**, ad Addis Abeba, le suore della Consolata gestiscono una scuola per bambini in un quartiere estremamente disagiato nella zona dei malati di lebbra. Più di 200 fanciulli hanno potuto seguire percorsi formativi gratuitamente.

8XMILLE: ISTRUZIONI PER L'USO

ANCHE QUEST'ANNO PER DESTINARE L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA SI PUÒ USARE:

- la scheda 8xmille allegata al modello CUD che può essere consegnata **entro il 30 settembre** ad un intermediario fiscale, agli operatori degli uffici postali in busta chiusa oppure trasmessa direttamente via internet. Anche chi non è più obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, in prevalenza pensionati e lavoratori dipendenti senza altri redditi né oneri deducibili, può comunque destinare l'8xmille attraverso la scheda allegata al CUD oppure con quella allegata alle istruzioni del modello Unico (fascicolo 1);
- il modello Unico da inviare **entro il 30 settembre** tramite internet oppure l'intermediario fiscale. Dal **2 maggio al 30 giugno** invece, per chi non è obbligato all'invio telematico, può usufruire degli uffici postali;
- il modello 730-1 allegato al modello 730 da presentare **fino al 31 maggio** per chi si rivolge ai Centri di Assistenza Fiscale (CAF).



Due uomini innamorati di Dio



Martedì 29 aprile si è tenuta nella Parrocchia di "Maria SS. delle Grazie" una conferenza offerta a tutta la Comunità Parrocchiale, ed in particolare alla neonata Congregazione femminile di "Maria SS delle Grazie" sui nuovi santi, Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II. Ancora pieni della gioia per la recentissima canonizzazione, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare una conferenza che ha tratteggiato i tratti più salienti della personalità dei nuovi Santi. La loro canonizzazione, come è stato sottolineato, ha rappresentato un grande avvenimento ecclesiale e un segno di speranza per il mondo, perchè dove fiorisce la santità, le crisi non hanno l'ultima parola. Quando c'è santità, c'è una solida base sulla quale costruire il futuro. In particolare nei santi, possiamo trovare le risposte ai problemi più profondi dell'uomo e della Società, e ogni battezzato può constatare come negli ultimi decenni, nei quali si è tanto parlato di crisi economiche, culturali, sociali e religiose, la Chiesa è stata guidata da due persone sane, Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II, per l'appunto. Giovanni XXIII è soprattutto il Papa che ha indetto il Concilio Ecumenico Vaticano II. Come successore di Pietro, guidò con mano ferma e paterna la Chiesa alla meravigliosa esperienza di fede e di rinnovamento personale e collettivo, con l'obiettivo di parlare al cuore dell'uomo contemporaneo, come afferma la Costituzione "Gaudium et Spes". Oggi, ciascuno di noi può ricorrere alla sua intercessione, per chiedere al Signore di comprendere che la vocazione alla Santità è alla radice stessa della condizione di cristiani, e non meta inarrivabile per pochi eletti. Per l'umanità Papa Giovanni XXIII è anche il Papa della pace, perchè in un momento storico delicatissimo, seguendo l'esempio dei suoi predecessori, non esitò a fare il possibile per evitare la guerra, spendendo la sua autorità morale e religiosa per formulare una dottrina universale sui presupposti della pace e sulla dignità dell'essere umano. Fin da adolescente, san Giovanni XXIII rinnovava ancora ed ancora il proposito di "farsi santo davvero". Ed è per questo che stilò un programma basato su 4 punti, 4 colonne spirituali, che furono sempre la via maestra per la santità: "Spirito di unione con Gesù, raccoglimento nel Suo cuore, recita del Rosario, essere in tutte le mie azioni sempre presente a me stesso". Tutto il suo pontificato si fondò su due binomi inscindibili: pastore e padre; obbedienza e pace. Come pastore e pa-

dre, aprì alla Chiesa nuovi orizzonti con l'indizione del Sinodo per la Diocesi di Roma e il Concilio Ecumenico. Fu capace di comunicare, prediligendo forme semplici ed immediate e ciò gli valse l'appellativo di Papa buono; il suo non fu mai un generico "buonismo", ma fu sinonimo di amore, genio pastorale, di comprensione, di perdono e di conforto. Il secondo binomio, "obbedienza e pace, che riprende il motto del novello santo, gli consentì di abbandonarsi totalmente alla Divina Provvidenza ed è proprio qui che sta la radice della sua santità. Giovanni Paolo II fu un sacerdote innamorato di Dio e degli uomini, creati ad immagine di Dio in Cristo. Mosso dalla carità, chiamò tutta la Chiesa alla nuova Evangelizzazione, sottolineando mirabilmente il ruolo dei laici nel compito di far presente Dio nella vita delle persone e dei popoli. La sua dedizione, nella salute e nella malattia, sono state strumento dello Spirito Santo per avvicinare tantissime persone alla fonte della grazia, nonché alla realizzazione della propria personale vocazione. Il santo papa polacco ci ha traghettati dal secondo al terzo millennio, lasciandoci preziosissimi insegnamenti sulla dignità della Persona Umana, sui valori non negoziabili della Vita e della Famiglia, sulla protezione di diritti dei lavoratori, sull'amore umano e sulla dignità della donna. San Giovanni Paolo II fondò tutta la sua vita su una sete inesausta di preghiera. La profondità mistica di questo suo pregare, lo spingeva a vivere il mistero di Dio in prima persona, ed egli seppe trovare in Lui la fonte della vita. Evangelizzare, partendo da una intimissima unione col Signore, era la fonte del suo infaticabile apostolato e del suo costante desiderio di portare tutti alla santità. Ogni giorno della sua vita, egli sentì il dovere di pagare il debito d'amore ricevuto, ed è questa la chiave per capire tutta la sua vita. Entrambi i due nuovi santi furono Papi mariani: Giovanni XXIII ricorreva spesso alla "maternità universale "di Maria, "la Madre comune, capo di tutti gli uomini, fratelli tutti nello stesso Cristo primogenito" (12-X1961). Per Giovanni Paolo II, la coscienza della vicinanza e dell'intercessione della Madonna, era un polo di attrazione sul suo cammino spirituale ed umano. Invitava gli altri a scoprire che: "la maternità di Maria è un dono che Cristo stesso fa personalmente ad ogni uomo".

Benedetta Mascellino

"Una Chiesa in uscita che sappia incontrare le persone"

Il cammino assembleare dell'Azione Cattolica Italiana volge alla fine. A partire dallo scorso Ottobre in tutta Italia si sono svolte circa seimila assemblee parrocchiali e 220 assemblee diocesane. Numeri che evocano il radicamento dell'Azione Cattolica nel territorio, in un legame inseparabile che si rafforza ogni tre anni attraverso un rinnovato impegno di partecipazione alla vita della Chiesa e della comunità civile, nei diversi contesti locali. Nella nostra Arcidiocesi ben 26 associazioni parrocchiali hanno rinnovato le proprie cariche associative mentre lo scorso 16 febbraio la nostra associazione diocesana ha votato il suo nuovo Consiglio. Alla nomina del nuovo Consiglio, i neo consiglieri eletti hanno consegnato una terna di nomi per la nomina del nuovo presidente diocesano all'Arcivescovo S.E. mons. Michele Pennisi che in data 1 marzo ha nominato come nuovo presidente Giovanna Parrino, 30enne di San Giuseppe Jato, già vicepresidente del settore Giovani. Giovanna Parrino subentra al prof. Gino Chimenti, che dopo sei anni di intenso servizio lascia la carica.



Intanto l'Associazione diocesana lo scorso 6 marzo ha presentato un percorso di riflessione, preghiera e formazione in vista del decennale della beatificazione della Beata Pina Suriano, e del centenario della sua nascita. Adesso, in occasione dell'inizio del nuovo triennio in cui il cammino assembleare volge al termine, il Santo Padre il 3 maggio incontrerà tutti i presidenti parrocchiali e i delegati diocesani. Con animo corresponsabile e con la gioia di vivere, l'Azione Cattolica dunque risponde all'accorato invito rivolto di Papa Francesco: "Una Chiesa in uscita che sappia incontrare le persone come sono e dove stanno, in tutti i luoghi di vita, soprattutto nelle periferie".

Davide Serughetti

Continua dalla prima pagina

Costruire la "civiltà dell'amore"

"Ci auguriamo - ha concluso l'Arcivescovo - che attraverso questo Compendio e i successivi interventi del Magistero la dottrina sociale della Chiesa, parte essenziale del messaggio cristiano, possa essere sempre più conosciuta, diffusa e testimoniata". All'intervento dell'Arcivescovo è seguito l'attento ed applaudito ascolto del video messaggio di Papa Francesco per il Terzo Festival della Dottrina Sociale della Chiesa. È seguita, quindi, la relazione di S.Em. il Card. Renato Raffaele Martino che ha fatto una presentazione organica del "Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa": una introduzione, tre parti per complessivi 12 capitoli e una conclusione; si è soffermato su alcuni punti salienti: il valore della persona, il suo rapporto con la natura, il suo posto nella società. Da queste risposte, infatti, dipende l'orientamento che si imprime all'esistenza, alla convivenza sociale e alla storia. Tre grandi sfide per l'uomo contemporaneo: la verità sull'uomo, la comprensione e la gestione del pluralismo e delle sofferenze a tutti i livelli, la globalizzazione che ha un significato più largo e più profondo di quello semplicemente economico, poiché nella storia si è aperta una nuova epoca, che riguarda il

destino dell'umanità. Il relatore ha poi messo in luce come la Dottrina Sociale si sia formata negli anni con i vari interventi sui temi sociali del Magistero della Chiesa a partire dall'Enciclica "Rerum Novarum" di Leone XIII (15 maggio 1891); la sua natura è teologica-morale, in essa, infatti, si riflettono i tre livelli: fondativo delle motivazioni, direttivo delle norme del vivere sociale e deliberativo delle coscienze. Particolare attenzione merita il quarto capitolo del documento in cui si tratta di principi caratterizzati da reciprocità e complementarietà che si fondano sul primario principio della dignità della persona umana. Un altro richiamo è al principio della sussidiarietà che valorizza l'attività della persona, della famiglia e dei corpi intermedi e salvaguarda "l'equilibrio tra la sfera pubblica e quella privata". Infine, c'è la solidarietà vista, soprattutto come continuo impegno per il bene comune, superando ogni individualismo in una condivisione di beni materiali e, soprattutto, spirituali. Accanto ai principi ci sono anche altri valori fondamentali della vita sociale: verità, libertà e giustizia a coronamento dei quali c'è la carità. Infatti, "solo la carità può cambiare completamente l'uomo".



GeneralService Srl
Servizi generali e commerciali

- Servizio di Giardinaggio ●
- Servizio di Pulizia ●
- Disinfestazione e derattizzazione ●
- Implantistica Elettrica ●

Via Dante, 31 - 90141 Palermo - Tel./Fax: 0912514772
E-mail: general.service.pa@gmail.com

I nuovi martiri

La chiesa in allarme, sempre più cristiani sono perseguitati

Giovanni Paolo II lo aveva previsto: «Al termine del secondo millennio la Chiesa è divenuta nuovamente Chiesa dei martiri», disse annunciando il Giubileo del 2000. E quella parola - martire - che sa d'antico, di Impero romano, tornava a muoversi sul complesso palcoscenico della storia contemporanea e nel rapporto tra religioni e diritti umani. Quel Papa aveva detto una verità storica. E il concetto lo ha confermato di recente Papa Francesco quando ha affermato che «il tempo dei martiri non è finito». Come se la storia, ogni giorno, tornasse indietro. In villaggi sperduti o in popolose città di Paesi lontani, perfino esotici, dove si uccide, si violenta, si spingono i cristiani a migrare, se ne vuole cancellare la memoria. La moltitudine di cristiani che nel Novecento - per la lotta antireligiosa del regime sovietico, l'idolatria nazista, la persecuzione statale in Messico e in Spagna, il comunismo asiatico, il calvario delle missioni nelle guerre intestine d'Africa e i vescovi assassinati nell'America Latina - ha pagato con la vita la propria fede compone un corteo di indicibili vittime. La cristianofobia, una questione cruciale e qua e là accesa da bagliori sempre più inquietanti, che minaccia di insanguinare il secolo in corso sulle orme di quello alle nostre spalle, è una realtà rimasta spesso in ombra, magari per qualche opinabile diplomazia, tesa a non alimentare accuse, non di rado strumentali, di proselitismo. L'agenzia missionaria Open Doors International - attiva da oltre 55 anni e nata con l'opera di Fratello Andrea «il contrabbandiere di Dio», che portava Bibbie oltre la cortina di ferro, sfidando il Kgb russo du-

rante la Guerra Fredda - ha appena pubblicato la World Watch List, la lista dei 50 Paesi dove più si perseguitano i cristiani al mondo, secondo l'intensità della persecuzione.

«Il rapporto, che fa riferimento al periodo tra il 1 novembre 2012 al 31 ottobre 2013, è davvero sconcertante e inatteso», spiega Paolo Mastrolilli che su La Stampa ha affrontato il delicatissimo argomento. «La persecuzione dei cristiani è in crescita e, pure quest'anno, l'estremismo islamico si conferma la fonte principale, ma non l'unica, delle persecuzioni, in 36 Stati sui 50 presenti nella lista. Nella top 10, sono 9 gli Stati a maggioranza islamica: Somalia, Siria, Iraq, Afghanistan, Arabia Saudita, Maldive, Pakistan, Iran e Yemen. La violenza contro i cristiani è stata più visibile nei Paesi «in crisi» o in via di dissoluzione: Somalia, Siria, Iraq, Afghanistan, Pakistan, Yemen e Repubblica Centrafricana. Ma la situazione è drammatica, lo dimostrano le notizie di queste ultime 48 ore, in Nigeria e Libia». **La Corea del Nord è il paese più pericoloso in assoluto.**

«Infatti occupa il primo posto per il dodicesimo anno consecutivo. Si stima che tra 50 mila e 70 mila cristiani soffrano nei campi di concentramento, chi viene trovato in possesso di una Bibbia è costretto ad affrontare lunghe detenzioni o addirittura la morte. In Corea la persecuzione nasce dall'ideologia dittato-



riale che pretende la leadership, le autorità-divinità non vogliono concorrenza».

I cristiani algerini vivono sotto una costante cappa di discriminazione che logora le loro libertà fondamentali. In Nigeria sono continue, come le ultime notizie confermano, le violenze sulla comunità cristiana nello stato di Yobe e la gente di fede cristiana - uno dei principali bersagli della follia omicida dei Boko Haram - vive nella paura di perdere una persona cara o vedere distruggere i propri beni. La Lista segnala cambiamenti?

«In 34 nazioni la persecuzione è aumentata rispetto all'anno precedente (64%), in 5 nazioni è diminuita, quindi la situazione per i cristiani è migliorata (10%). Per la prima volta una nazione subsahariana, la Somalia, dove sono sistematici i tentativi di sequestrare, arrestare, perseguitare, uccidere o cacciare i cristiani, ha raggiunto la seconda posizione. I Paesi africani hanno assunto un ruolo determinante, la Repubblica Centrafricana è una new entry, direttamente al 16° posto per le violenze contro i cristiani dei ribelli Seleka. Sono entrate nella

graduatoria Sri Lanka e Bangladesh, nel cattolico Sudamerica, la Colombia è passata dal 46° al 25°. Nel mondo l'anno scorso 100 milioni di cristiani sono stati perseguitati per la loro fede, vittime di omicidi, violenze, sequestri e abusi, devastazione dei luoghi di

«Devono attivarsi. I diritti umani, quindi anche quelli di opinione e di culto, vanno tutelati a ogni latitudine. Proprio qualche giorno fa, l'arcivescovo Pietro Parolin, segretario di Stato della Santa Sede, ha incontrato in Vaticano John Kerry, segretario di Stato degli Stati Uniti e insieme hanno affrontato la questione della libertà di culto a Cuba. Se in passato sono state trascurate, oggi le questioni religiose emergono nei colloqui tra leader».

Intanto il numero dei cristiani nel mondo è in calo...

«Quella cristiana resta la religione più presente al mondo, superiore a quella islamica. Sommando cattolici e protestanti, i cristiani sono circa 2,2 miliardi, rappresentano ancora il 32% della popolazione mondiale, quasi a un terzo. E, se diminuiscono in Occidente, aumentano in Sudamerica e in Africa. Le persecuzioni modificano i comportamenti delle persone: durante l'Impero romano, i cristiani resistettero e la religione uscì rafforzata, mentre oggi il controllo imposto dallo Stato coreano ha un effetto intimidatorio e frenante per le persone rispetto alla fede».

Il fondamentalismo assoggetta ogni alterità, fino a soffocare ogni dimensione che parta da paradigmi differenti. Ma la religione islamica veste il doppio ruolo di persecutore e perseguitato...

«Anche qui l'analisi è delicata. Fermiamoci ai numeri: restrizioni legali e ostilità nei confronti dei cristiani esistono in 111 Paesi, contro le 90 nazioni che, invece, molestano i fedeli della seconda religione più diffusa al mondo, l'islamica. Il Pew Forum on religion and Public Life sostiene che l'estremismo islamico resta il peggior persecutore delle chiese cristiane ovunque nel mondo».

Antonella Filippi

GdS, 29 gennaio 2014

Ecco lo Sposo!

Dal 21 al 23 febbraio 2014 si è svolto, presso il Centro Kolbe in Carini, un seminario per sposi cristiani, a carattere regionale, promosso dalla Fondazione Famiglia Dono Grande (www.mistero-grande.org), con la guida di mons. Renzo Bonetti.

All'interno dell'equipe, composta da dieci coppie di sposi, di cui tre della diocesi di Verona, era presente anche una coppia della nostra diocesi di Monreale proveniente dal gruppo "Famiglie" della Parrocchia S. Cuore di Carini.

Il seminario "Ecco lo Sposo!" è un itinerario di coppia volto ad un approfondimento della grazia del Sacramento del Matrimonio. Nel corso di tale ritiro spirituale le coppie sono chiamate a riscoprire la propria identità sacramentale di sposi cristiani mediante una metodologia di tipo esperienziale.



Le tematiche presentate da alcune coppie dell'equipe hanno consentito ai partecipanti un'immediata interiorizzazione dei contenuti anche mediante il ricorso a

dinamiche che hanno aiutato ad imprimere più profondamente le catechesi esposte.

Al di là dell'aspetto organizzativo e logistico curato nei minimi particolari, anche per quanto riguarda l'animazione dei figli, va messo in evidenza come il ritiro sia stato sostenuto e accompagnato da tutti i membri dell'equipe da un'intensa e costante preghiera e dall'adorazione eucaristica permanente.

Al seminario hanno partecipato 20 coppie di sposi provenienti dalle diocesi di Messina, Catania, Noto, Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Monreale. Inoltre, hanno preso parte al seminario cinque sacerdoti di cui due della diocesi di Monreale.

Il seminario, con riferimento costante alla Parola di Dio e secondo le indicazioni del Magistero della Chiesa, ha consentito agli sposi di accostarsi con stupore al mistero grande dell'amore sponsale, valorizzando la bellezza e l'unicità di ogni coppia unita nel sacramento del Matrimonio e permettendo una rinascita autentica e gioiosa della relazione coniugale e del rapporto con il Signore.

L'esperienza vissuta, ha permesso alle coppie partecipanti di vivere un cammino spirituale intenso e significativo per la crescita e valorizzazione del dono grande dato dalla grazia del sacramento delle nozze.

Il ritiro si è svolto in un clima di gioiosa e fraterna condivisione tra l'equipe, le coppie partecipanti ed i sacerdoti presenti.

Grazia e Giuseppe Sgroi

Centenario del beato transito della Serva di Dio Madre Maria Rosa Zangàra

L'otto aprile si è commemorato nel Duomo di Monreale il centenario del beato transito della Serva di Dio Madre Maria Rosa Zangàra. La celebrazione eucaristica, presieduta da S. E. mons. Michele Pennisi e concelebrata da altri sacerdoti, ha avuto luogo nel primo pomeriggio. Il Duomo era gremito di religiose ed altri fedeli convenuti da diverse città della Sicilia per ricordare la Fondatrice dell'Istituto delle Figlie della Misericordia e della Croce.

Al suono dell'organo, il coro, guidato dal maestro Baldo di Alcamo, comincia il canto d'ingresso.

All'inizio della celebrazione la Superiora generale delle Figlie della Misericordia ha rivolto all'Arcivescovo parole di saluto e di gratitudine e gli ha fatto dono di una mitria che mons. Pennisi ha usato durante la celebrazione.

All'omelia l'Arcivescovo, partendo dalla liturgia del giorno, ha tracciato un profilo della Madre Maria Rosa, rievocandone le virtù, le prove, il grande amore per la Croce. La Madre Zangàra



considerava la Croce «ponte sicuro» che permette all'uomo di giungere a Dio, l'«arca dell'alleanza» in cui l'umanità peccatrice ritrova la misericordia divina, la «via» e il «sicuro sentiero» che permette a Dio stesso di riavvicinarsi all'uomo; mediante la croce il Crocifisso che vi è

stato affisso ha «unito» di nuovo «l'Infinito col finito, l'Immenso col piccolo, il Cielo con la terra, l'Amore puro con l'ingratitude dell'uomo, il Tutto col niente, Dio Creatore con la creatura, la Bontà con la viltà, l'Ineffabile Santità con la miseria». A conclusione della sua omelia mons.

Pennisi ha riportato una preghiera della Madre: «O Croce santa, Croce che ho abbracciata come cara Madre, Madre che mi hai generata e partorita tra crudeli dolori, almeno Tu abbi pietà di me!».

Prima dei riti di congedo il Sindaco di Borgetto, dove la Madre

visse gli ultimi dodici anni, ha offerto al Vescovo un quadro di bronzo con l'effigie di Madre Maria Rosa. Alla fine della celebrazione, Monsignore Arcivescovo gentilmente ha posato per una foto di gruppo.

Nella mattinata dello stesso giorno, presso la Sala della Pace di via Arcivescovado, è stata allestita una mostra fotografica sulla storia dell'Istituto fondato dalla Serva di Dio e sulle attività delle Suore in Italia e all'estero, mostra che dopo la messa è stata visitata da tutti i presenti i quali hanno potuto assistere anche alla proiezione del film «Semi di misericordia», che ha permesso di conoscere l'azione missionaria delle Figlie di Madre Maria Rosa, nonché l'Associazione Mia onlus.

Le Figlie della Misericordia e della Croce e tutti i devoti della Serva di Dio ringraziano il Signore per il dono di Madre Zangàra e pregano perché la santità di questa donna sia riconosciuta dalla Chiesa.

Sr. Maurilia

“Dire Europa per dire confini superati”

Con le radici nei territori per lanciare ponti all'Europa. Se n'è discusso nel corso del convegno nazionale della Federazione Italiana Settimanali Cattolici che dal 3 al 5 Aprile a Gorizia, che ha visto la partecipazione di circa 250 collaboratori provenienti da 190 testate giornalistiche di tutte le diocesi italiane, tra le quali il nostro mensile diocesano “Giornotto” e il “Melograno” di Cini.

Una tre giorni non a caso intitolata “Europa e confini”, che ha analizzato nel corso di diverse conferenze il tema: “In Europa da giornalisti cattolici”.

È emerso il convincimento che esiste un deficit informativo che può essere colmato anche grazie al contributo dei giornali del territorio quali sono i settimanali diocesani, vicinissimi - per loro storia e vocazione - ai lettori, alle famiglie, ai soggetti vivi delle città e regioni italiane.

Giornali radicati nella comunità cristiana, interpreti delle specificità territoriali del Paese, senza per questo cadere nella tentazione dei particolarismi che attraversano la Penisola.

È convinzione diffusa che l'informazione a disposizione dei lettori



italiani sulle vicende europee sia molto modesta, frammentaria, incompleta, troppe volte marcata da pregiudizi e da uno strisciante messaggio euroscettico.

Dunque i giornali cattolici devono dimostrare di essere “Giornali” capaci di essere, al contempo, “di confine”, nel raccontare una determinata e circoscritta realtà diocesana, e al contempo “ponti” fra la realtà locale e quella più ampia, facendo proprio quell'universalismo che è un tratto caratterizzante della fede cristiana.

I giornali “vicini alla gente” possono interpretare, in maniera originale, una sorta di “principio di sussidiarietà informativa”, portando nelle case dei lettori quell'Europa così apparentemente lontana e che invece è ormai parte della nostra vita quotidiana.

Dire Europa per dire confini superati, muri abbattuti, frontiere dilatate. Anche questa è una visione - non certo l'unica - della costruzione europea, che a partire dalle prime Comunità economiche (Ceca, Cee), negli anni Cinquanta del '900, ha via via preso forma, accrescendo il numero dei Paesi partecipanti, la popolazione, le competenze delle istituzioni che hanno sede a Bruxelles e Strasburgo.

Tale capacità di tenere le radici ben salde nelle città per poi alzare gli occhi verso orizzonti più distesi, sarebbe un modo efficace a servizio di quella costruzione europea resasi necessaria nel secondo dopoguerra per ridare pace e sviluppo all'Europa, continente che oggi ha ancora bisogno di pace e di sviluppo.

Un'Europa che ha sempre avuto dalla Chiesa cattolica un'attenzione benevola e forti incoraggiamenti.

I settimanali diocesani quindi possono essere, con il loro compito informativo, parte viva di quella “Ecclesia in Europa” tratteggiata da Giovanni Paolo II con la sua esortazione apostolica del 2003.

Davide Serughetti

Ufficio Liturgico Federazione diocesana Confraternite Celebrazioni e Riti della Settimana Santa



Promosso dall'Ufficio Liturgico diocesano e dalla Federazione diocesana delle Confraternite, sabato 5 aprile scorso, a Poggio S. Francesco, si è tenuta una Giornata di studio sul tema “Celebrazioni e Riti della Settimana Santa” i cui destinatari sono stati Sacerdoti e Diaconi, Religiosi, Gruppi liturgici delle parrocchie, Confraternite e Comitati di feste religiose. Malgrado il freddo e l'abbondante pioggia, i partecipanti hanno gremito l'auditorium del Centro. Dopo l'introduzione ai lavori del Direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano, don Giacomo Sgroi e il saluto dell'Assistente spirituale della Federazione diocesana delle Confraternite, don Giuseppe Salamone, Dom Ildebrando Scicolone, del Pil Roma, ha tenuto due relazioni. Nella prima “La Settimana Santa: celebrazione e teologia” il relatore, sempre con fare spigliato e coin-

volgente, ha presentato i grandi misteri dell'umana redenzione che la Chiesa celebra ogni anno nel “triduo del crocifisso, del sepolto e del risorto”; nella seconda relazione “Liturgia e pietà popolare nel Triduo Pasquale”, Dom Ildebrando ha fatto una lettura dei vari “riti” che si svolgono nei vari paesi, molto suggestivi e capaci di coinvolgere emotivamente il popolo, però ha messo in luce la preminenza della celebrazione liturgica perché “ripresenta” e “rende attuale” il mistero celebrato e, attraverso i segni liturgici e sacramentali, permette alla Chiesa di associarsi in intima comunione con Cristo suo sposo. L'interesse mostrato dai partecipanti al Seminario è stato notevole, ne è stata prova l'alto numero degli interventi che hanno animato il dibattito.

A.D.

Il nuovo Provinciale d'Italia dei Gesuiti

Intervista a P. Gianfranco Matarazzo

Lo scorso mese di febbraio, padre Gianfranco Matarazzo, attuale direttore dell'Istituto "Pedro Arrupe" di Palermo, è stato scelto dal Padre Generale dei Gesuiti come nuovo Provinciale d'Italia, cioè Superiore del 518 gesuiti operanti in Italia e Albania, al posto di P. Carlo Casalone SJ, che ha esaurito il suo mandato di sei anni.

Nato a Teano (Caserta) nel 1963 Matarazzo si è laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli; ha poi conseguito una specializzazione in diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione e successivamente ha preso l'abilitazione forense. Nel 1993 ha iniziato il noviziato a Genova, proseguendo la sua formazione a Padova per lo studio della filosofia. Quindi ha fatto due anni di attività operativa a Grottaglie, in un centro giovanile. Ha studiato teologia a Napoli. Arrivato a Roma per la licenza in Teologia morale alla Gregoriana, ha abitato presso la cappellania della Sapienza, collaborando all'attività pastorale che lì si svolgeva. È stato ordinato sacerdote nel 2003, e subito dopo inviato al Centro Arrupe di Palermo. Nel 2009 la nomina alla guida dell'Istituto di formazione politica Pedro Arrupe. È delegato per l'apostolato sociale e per la materia degli abusi. Francesco Inguanti lo ha intervistato per Giornotto. Tralasciata la prima parte dell'intervista riguardante la sua vocazione religiosa, la formazione e il suo ruolo di Provinciale d'Italia dei Gesuiti, la Redazione ha scelto di riportare la seconda parte sulla sua esperienza di Direttore del Centro Arrupe di Palermo.



[...]

Passiamo adesso alla situazione sociale e politica attuale, a partire dal suo ultimo punto di osservazione, l'Istituto "Arrupe" di Palermo. Quali sono, a suo giudizio, oggi le urgenze con cui l'Italia deve fare i conti? Quale il ruolo della Chiesa e della Compagnia?

"La Compagnia di Gesù, nei tanti secoli trascorsi, ha saputo coniugare servizio al prossimo, attenzione alla persona e costruzione di una società giusta. Bisogna proseguire in questo solco, che è lo stesso della Chiesa, e saper adattare competenze ed esperienza ad una società in rapidissima trasformazione, anche a causa della crisi che stiamo attraversando. L'inclusione sociale va proseguita in questa prospettiva, sapendo coniugare ampiezza di orizzonti e rigore nei processi".

Negli anni trascorsi a Palermo lei è stato testimone e protagonista della Chiesa siciliana, dei suoi tentativi di farsi compagna e maestra di un popolo che giorno dopo giorno sembra non riconoscerle più alcun ruolo di guida. Come vede oggi lo stato di salute della Chiesa siciliana?

"Sì, una componente crescente del popolo non riconosce più un ruolo di guida alla Chiesa e probabilmente nel breve periodo questa tendenza si accentuerà. Il futuro multiculturale anche della nostra società marcerà ancor più questa complessità. Al tempo stesso, il risvolto costruttivo di questa situazione mi sembra triplice: è una grande occasione a livello ecclesiale per metterci in discussione e concentrarci su ciò che è veramente essenziale; è un'opportunità per discernere in profondità l'azione dello Spirito; è il momento favorevole per la Chiesa per rilanciare con rigore il proprio ruolo di compagna e maestra rispetto a un popolo che sta vivendo una delicata fase di passaggio e rispetto a un territorio che rischia di non avere più un riferimento".

Tra i fatti più significativi di questa storia recente v'è indubbiamente la beatificazione di don Pino Puglisi. Il compianto mons. Cataldo Naro dichiarò nel 2003: «Il martirio evidenzia, in qualche modo, una carenza della Chiesa, un suo limite sul piano della testimonianza cristiana; è, di fatto, una denuncia di ciò che non c'è e di cui ci sarebbe bisogno». Pensa che questa carenza in un qualche modo sia stata colmata in questi anni, grazie anche al suo sacrificio?

"Sì, la storia di Don Pino Puglisi è un dono per la nostra comunità, un dono che come tale evidenzia anche carenze e limiti ecclesiali. Il martirio del parroco di Brancaccio, in questa prospettiva, ha avviato un processo irreversibile quanto all'incompatibilità e in-

conciliabilità tra la professione di fede cristiana e la complicità mafiosa. Questo processo potrà essere rallentato, tuttavia non fermato e getterà luce non solo sulle forme tradizionali del fenomeno mafioso, ma anche su quell'area grigia di complicità che come cittadini ci tocca molto da vicino. E la messa in discussione di questo sistema è avvenuta non da parte di un personaggio di grido, ma da parte di un parroco, di un educatore, di un cittadino che non ha mai cercato lo scontro. La normalità testimoniata da quest'uomo e la fede nel Vangelo possono avere un ruolo decisivo nel riscatto della nostra società".

E come vede la condizione di salute della Sicilia. La crisi vi si è abbattuta con forza e continuità. Vede segni di ripresa? Da dove si può ricominciare?

In questi anni trascorsi a Palermo ho imparato ad amare la Sicilia per quella che è, e non per quella che vorremmo che fosse: ed è contraddittoria, capace di autolesionismo, di morte e di vita. Il suo territorio è sfiato da ferite profonde, sia materiali, (si pensi al degrado e all'inquinamento ambientale, soprattutto di certe aree) che morali (penso alla mafia, ma anche alla burocrazia, allo scarso attaccamento al bene comune, ecc.). Tuttavia, al tempo stesso, essa ha saputo conservare risorse preziose (a partire dai suoi giovani, quelli almeno che riescono a non emigrare) e una capacità di fecondazione di tutto il tessuto sociale che trapela in più punti, anche se non con continuità. Lo chiamerei «un bisogno prorompente di rigenerazione».

Può essere più preciso?

Mi riferisco alle esperienze formative ed educative che in questi anni abbiamo svolto all'Istituto "Arrupe", dai quartieri cittadini ai paesi dell'entroterra, con i giovani, con gli imprenditori, anche con i disoccupati. Con loro e in questi luoghi si deve continuare a lavorare. Oggi la passione per il bene comune si esprime in un grosso investimento sul futuro multiculturale della nostra società (inclusione sociale degli immigrati attraverso una formazione mirata, Osservatorio per le migrazioni), sulla progettazione sociale (con la proposta formativa sull'europrogettazione), sulla mediazione dei conflitti, sulla formazione politica (a Ciaculli, allo ZEN, a Partinico, a Cefalù, per citare le ultime iniziative). Quindi, realtà discrete, capaci di costruire e di porsi in orizzonti spaziosi.

Tra tutti gli aspetti della crisi quella della politica è la più evidente e forse la più grave. Da dove ripartire?

Ci sono diversi angoli visuali da cui provare a ripartire. Ne vorrei segnalare qui uno in particolare. I Vescovi di Sicilia, hanno più volte e di recente fatto sentire la propria voce, per ultimo nel recente comunicato della loro Conferenza, dal momento che i problemi e le condizioni di vita dei siciliani si aggravano ogni giorno. Si tratta di un lucido punto della situazione sul momento che sta vivendo la Regione e lo hanno fatto con spirito costruttivo. Ripartirei da qui.

Francesco Inguanti

Nuovo battistero nella basilica-cattedrale

Dopo un accurato restauro, è stato riportato al suo antico splendore e ricollocato all'interno dell'aula liturgica il fonte battesimale del duomo.

Negli scritti dei Padri il fonte battesimale è il "grembo della Chiesa" in cui si rinasce a vita nuova ed era ben giusto che nella chiesa cattedrale, madre di tutte le chiese dell'Arcidiocesi, questo fosse ben visibile.

Ad inaugurarlo nel suo nuovo sito, dinanzi l'edicola di S. Giovanni Battista, è stato l'Arcivescovo, mons. Pennisi, durante la Veglia Pasquale con il battesimo di cinque catecumeni. Al tempo della costruzione della basilica, il fonte era sotto un monumentale ambone, esattamente in direzione di due pannelli musivi raffiguranti, uno il Creatore che separa le acque, l'altro il diluvio; nel sec. XVI fu collocato fra le due colonne del terzo arco a



destra di chi entra dalla porta centrale. Dopo la riforma liturgica del Vaticano II, è stato portato nel nuovo battistero ricavato all'interno della torre meridionale del duomo dove è rimasto sino ad oggi.

Il fonte è composto di marmi preziosi, diversi per epoca e provenienza: "porta santa" di Chio (Grecia), marmo di Carrara, libeccio di Custonaci, porfido d'Egitto.

Il parroco del duomo, don Nicola Gaglio, che si è interessato per ottenere le necessarie autorizzazioni dagli organi competenti, ha dato una forte spinta alla realizzazione dell'opera. Il restauro è opera del prof. Giuseppe Milazzo, la collocazione è stata curata dalla ditta Sanfratello con la direzione dell'arch. Raffaella Segreto e dell'ing. Giacomo Greco.

A.D.

Il Vescovo incontra il mondo del lavoro



Ogni anno, in preparazione al Natale e alla Pasqua, l'Ufficio diocesano per la Pastorale del Lavoro ha curato la visita agli operai nelle diverse fabbriche. Nell'imminenza delle festività pasquali, mons. l'Arcivescovo, che già parecchie volte ha manifestato vicinanza ai lavoratori, soprattutto in quelle fabbriche a rischio di chiusura, ha incontrato gli operai di diverse industrie della zona di Carini.

Giornata per l'Università Cattolica

Con i giovani, protagonisti del futuro

“Con i giovani, protagonisti del futuro” è il tema della Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore (www.giornatauniversitacattolica.it), domenica 4 maggio, promossa dall'Istituto Giuseppe Toniolo, ente fondatore dell'Ateneo, quest'anno giunta alla novantesima edizione.

Fondata a Milano nel 1921, l'Università Cattolica vanta una presenza capillare sul territorio nazionale con le sue quattro sedi: Milano, Brescia, Piacenza-Cremona e Roma, dove ha sede anche il Policlinico universitario “A. Gemelli”.

Furono proprio i fondatori, in primo luogo Padre Agostino Gemelli, a volere che l'Ateneo nascesse da un solido legame con il territorio e da una vasta adesione di popolo.

Per questo motivo fondarono l'Associazione Amici, che oggi conta circa 15 mila iscritti, e lanciarono la Giornata nazionale per l'Università Cattolica. Un evento che, dal 1924, si ripete negli anni, ma che non smette di offrire la possibilità di riflettere su alcuni percorsi fondamentali del cattolicesimo in Italia, sulla natura

dell'Università stessa, sull'essere, cioè, l'espressione del valore culturale della fede. La Giornata universitaria pone l'attenzione sui giovani.



Per il suo rapporto con l'Università, l'Istituto Toniolo ha un interesse particolare per il mondo giovanile, sul quale oggi si riversano molte contraddizioni, alla ribalta più come segnale delle preoccupazioni del futuro che come oggetto di scelte politiche, sociali, imprenditoriali, professionali che diano loro effettivamente un futuro e che permettano alla società di acquisire le loro risorse di cul-

tura, di preparazione, di sensibilità, che consentano di accogliere in loro le novità del tempo. E' costante, invece, grazie anche ai fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria, l'impegno dell'Istituto Toniolo a favore delle nuove generazioni. Nel 2013 ha sostenuto oltre 1300 studenti con borse di studio,



scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione. Fare qualcosa per i giovani significa offrire loro un contesto interessante, utile a comprendere il mondo in cui vivono. Spesso i giovani sono considerati sulla base di una conoscenza approssimativa e sfuocata. Da qui è nata

l'idea di una ricerca rigorosa, il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che, con la collaborazione dell'Università Cattolica e il sostegno di Fondazione Cariplo e di Intesa Sanpaolo, il Toniolo ha avviato nel 2012, della durata di cinque anni, aperta a continui aggiornamenti, per una lettura dinamica del mondo giovanile.

Lo scopo fondamentale del Rapporto è quello, dunque, di conoscere il mondo giovanile a partire dalla consapevolezza che i cambiamenti così rapidi che sono in corso bruciano velocemente la conoscenza delle nuove generazioni. Il Rapporto Giovani, che vede l'appassionato e paziente lavoro di un gruppo di docenti e ricercatori, è un'esperienza di ricerca condotta con lo spirito di chi sta in ascolto, per conoscere le loro attese sulla vita e sulla società e

per contribuire insieme a loro a preparare il futuro. E' uno strumento per tutti coloro - istituzioni, realtà sociali, economiche, ecclesiali - che sono interessati ai giovani, uno strumento per scelte più rispondenti a ciò che i giovani effettivamente oggi sono e alle risorse che essi hanno da offrire per il bene comune.

90ª Giornata per l'Università Cattolica



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

CON I GIOVANI
PROTAGONISTI
DEL FUTURO

Grazie anche ai risultati ottenuti con la Giornata universitaria, l'Istituto Toniolo, Ente fondatore dell'Università Cattolica, nel 2013:

• ha sostenuto
oltre 1300 studenti con borse di studio, scambi con università straniere, progetti di solidarietà internazionale, corsi di lingue e alta formazione

• ha realizzato
il Rapporto Giovani (www.rapportogiovani.it), che rappresenta oggi la più ampia e approfondita indagine sulla realtà giovanile in Italia, base per un osservatorio permanente

• ha promosso,
a livello nazionale, corsi di formazione e aggiornamento per 245 operatori di consultori familiari e per chi opera a favore della famiglia in strutture pubbliche e del terzo settore

Fai parte anche tu dei nostri progetti con un versamento intestato all'Istituto Toniolo
IBAN: IT89 1 034 40 01 600 0 0000 2672 200
c/c postale n. 713206

4 | MAGGIO
2014

www.giornatauniversitacattolica.it

ISTITUTO TONIOLO

ENTE FONDATAIO
DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al concorso ifeelCUD,
puoi vincere fino a 29.500€
per un progetto di solidarietà.
Scopri come su www.ifeelcud.it

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.